***Quarta domanda***: Il *Mattarellum*, che introdusse i collegi uninominali maggioritari con la quota proporzionale, determinò la formazione di coalizioni eterogenee che non garantirono né la governabilità né la rappresentatività. Al *Mattarellum* fece seguito il *Porcellum*, che introdusse un premio di maggioranza abnorme per la coalizione più votata e le liste bloccate. Produsse un parlamento non di eletti, ma di nominati. Al di là dei risultati elettorali abnormi prodotti dal *Porcellum*, non è evidente che la logica di tali sistemi elettorali ad impronta maggioritaria conduca ad una deriva oligarchica della nostra democrazia?

***Risposta***: La risposta è naturalmente sì. E la deriva oligarchica è già avvenuta, come forse era già emerso nel corso della chiacchierata. Va aggiunto che un rilancio del proporzionale trovi anche ragioni sufficienti nel fallimento dell’ideologia del maggioritario, del bipolarismo e della sua variante anglosassone del bipartitismo e soprattutto della millantata “semplificazione” del quadro politico ivi compresa la fantomatica “governabilità”.

La cosa peggiore però è che, pur essendo stato dichiarato incostituzionale, di fatto il parlamento attuale è ancora costituito da persone elette con il *Porcellum* e l’*Italicum*, la legge elettorale votata dal Parlamento nel 2015, è stato dichiarato incostituzionale prima ancora di entrare in funzione. Ci vorrebbe una nuova legge elettorale ed andare a votare di corsa ed invece l’attuale Parlamento non ci pensa proprio a farla, salvo poi lamentarsi che senza una nuova legge elettorale si voterebbe con quanto rimasto dell’*Italicum*, un sistema praticamente proporzionale. E allora tutti a dire che ci troveremmo immediatamente davanti all’ingovernabilità! E a chiedere ai 5Stelle con chi pensano di allearsi, essendo il primo partito.

Giustamente i 5Stelle dicono che non si alleeranno mai con il PD causa di tante disgrazie per il nostro paese e allora i giornali riprendono la solita litania e cioè che andiamo incontro all’ingovernabilità. Mai che ci si misuri con le esigenze del paese e sempre a parlare di chi vince e chi perde le elezioni. Ma di questo ci occuperemo nelle conclusioni.

Ora, caro Luigi devi concedermi un po’ di spazio, oltre a quello già generosamente messo a disposizione, per chiarire le modalità con cui i partiti hanno gestito il potere negli ultimi settant’anni. Prometto che non si tratta di un modo per mettersi in mostra e che le conclusioni serviranno a tentare di dare una risposta articolata, che non sia soltanto un sì o un no, cosa altrimenti abbastanza facile e che del resto ho già fatto all’inizio di questa risposta.

*Dal 1945 ad oggi. Tre fasi caratterizzanti la politica*

Io penso che si possano individuare, nel periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi, tre fasi strettamente collegate alla concezione (e all’uso) della politica. Una prima fase, che chiamerò dello **scontro di classe**, una seconda che chiamerò del **compromesso** ed una terza, l’attuale, che chiamerò della **complice** **complementarità**. Ciascuna di queste fasi è caratterizzata sia da uno specifico “essere” della classe politica in un determinato momento storico, sia da una modalità specifica del modo di intendere la politica, a livello di massa. Va detto fin da subito che la figura dominante della politica sono stati i partiti e le loro relative organizzazioni di massa (fino a quando ci sono state!), e sarà proprio il ruolo che detti partiti assumeranno nel tempo a caratterizzare le varie fasi. Tutto questo nel quadro di un capitalismo radicalmente trasformato.

Anche se la classe politica trova, all’uscita dalla guerra, un momento unitario importante nel sostenere la necessità di un cambiamento radicale rispetto al passato non solo fascista ma anche monarchico, va ricordato che l’Italia era finita nella sfera d’influenza degli Stati Uniti e perciò non poteva alimentare speranze “*di socialismo*”, e lo scontro ideologico è, a partire dal 1947, nettissimo. Alle elezioni del 1948, la Democrazia cristiana batte il Fronte popolare (socialisti + comunisti) e l’Italia resterà fino alla caduta del muro di Berlino (e oltre), sotto il controllo (politico, economico, militare e spionistico) degli USA. E’ troppo forte? Una vera e propria colonia! Ancora oggi? Ancora oggi.

Ma un fortissimo PCI (Partito Comunista Italiano) rappresenterà agli occhi della classe operaia e di altre componenti sociali l’idea e la pratica per una trasformazione della società in senso più giusto. Il contrasto tra i partiti è fortissimo. Ricordo lo *slogan*, che evocava la vittoria del comunismo, “*Ha da venì, Baffone!*” (il baffuto georgiano Stalin).

Dunque questa prima fase si caratterizza per un confronto (e uno scontro) ideologico molto forte tra due partiti fortemente coinvolti (governo-opposizione) con un seguito a livello di massa assai significativo sia a livello di fabbrica che a livello di piazza. Siamo alla fase finale del secolo della politica. Questa prima fase sarà caratterizzata soprattutto dalla “*ricostruzione*” e dal passaggio dell’Italia da società contadina a società industriale che culminerà nel *boom* economico. I partiti ruberanno la scena, dimenticheranno “*più di un po’*” i loro obblighi verso la Costituzione, ma rappresenteranno, nella sostanza, il mondo del padronato e quello del lavoro. Va detto che le tre fasi, cui ho fatto riferimento, corrispondono “grosso modo” alle fasi altrettanto significative dello scontro U.S.A. – U.R.S.S., e cioè l’incubo atomico e nucleare, la coesistenza pacifica e lo strapotere degli USA dopo la scomparsa dell’Unione Sovietica.